CALABRIA - Non ha senso fare lo scaricabarile o limitarsi ai « volemose bene »

# Inutile attaccare la maggioranza se è la giunta che non funziona

**L'allargamento dell'esecutivo non è un problema del PCI ma un'esigenza che nasce dalla crisi reale — All'immobilismo si aggiungono comportamenti contraddittori dei singoli assessori**

## Niente bluff, la vera controparte è proprio l'esecutivo

**Dalla nostra redazione**

*CATANZARO — La notizia è di qualche giorno, ma conserva, tutta intera, la propria singolarità, assieme ad una cospicua dose di sfacciataggine. Dunque, la giunta regionale calabrese, la giunta delle inadempienze programmatiche, la giunta delle inefficienze e dell'incapacità di affrontare uno solo dei nodi della crisi e le conseguenti tensioni che da essa ne derivano; questa giunta, pretenderebbe di porsi alla testa della giornata di lotta a cui 20 mila lavoratori calabresi daranno vita il 31 di ottobre a Roma avendo come controparte anche il governo e la politica governativa per la Calabria.*

*La notizia, tra l'altro, sulle pagine dei giornali locali è comparsa lo stesso giorno in cui i quotidiani locali e nazionali davano ampio rilievo al grande sciopero bracciantile CGIL, CISL, UIL che dinanzi alla sede della giunta regionale, aveva fatto confluire da tutta la Calabria 10 mila lavoratori.*

*Ordine del giorno della mobilitazione bracciantile, la motivazione che da settimane, anzi da mesi, ormai qui in Calabria assieme alle inadempienze governative è alla base delle lotte dei giovani, dei contadini, delle popolazioni. Cioè a dire, appunto, i gravissimi ritardi del governo regionale non solo nella fase progettuale, ossia per il fatto che centinaia e centinaia di miliardi disponibili rimangono congelati perchè mancano i progetti di utilizzazione, ma anche nella fase operativa, ove si pensi anche al ruolo subordinato che la giunta regionale ha giocato nel corso di questi mesi.*

*A quale titolo allora la giunta regionale pretenderebbe di sedersi al di qua del tavolo delle trattative, con i lavoratori, allorché braccianti, contadini, giovani, disoccupati e operai in cassa integrazione della SIR, del settore tessile, della Liquichimica avranno di fronte a loro, come controparte, il governo?*

*Tuttavia, di fronte all'interrogativo c'è chi tenta di alzare i consueti polveroni, immaginando che il fronte dei lavoratori possa dividersi sul fatto se la giunta regionale debba stare al di qua o al di là del tavolo, con i lavoratori o con il governo. E c'è anche di più: costoro, tappandosi gli occhi per non vedere l'ondata di protesta che in queste settimane si è levata dalle masse calabresi contro questo governo regionale e contro i suoi metodi e le sue inefficienze, si nasconde, di fatto, e identifica la maggioranza consiliare che diede origine alla giunta, sulla base di un programma rimasto inattuato e la giunta stessa.*

*Ciò che ancora maldestramente, per altro, si tenta di nascondere è che non solo i ruoli tra quella maggioranza e l'attuale giunta non coincidono, ma anche, che vi sono partiti i comunisti, cioè, che dell'esecutivo non fanno parte.*

*E allora? Vale arrovellarsi su un problema che per i lavoratori e per le popolazioni calabresi non esiste, magari facendo ricorso al bilancino, per pesare se per la crisi calabrese abbiano più responsabilità la giusta regionale, le sue inefficienze, oppure i ritardi governativi? La verità è che sui problemi i lavoratori hanno già scelto: la giunta regionale è anche essa controparte nella «vertenza» che il movimento sta portando avanti. Il suo posto è accanto al governo e non con i lavoratori. E il PCI su tutto ciò non ha alcun dubbio.*

**Nuccio Marullo**

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA — L'iniziativa comunista di collegarsi sempre più direttamente ai drammatici problemi della Calabria e di incalzare, con un ruolo autonomo, l'attività regionale caratterizzata, ormai, dalle continue inadempienze della giunta, ha trovato piena validità nel dibattito consiliare.

Lo stesso capogruppo del PSI, Mundo, ha riconosciuto l'esistenza di prevaricazioni e incertezze anche se ha tentato di attribuire la responsabilità dei ritardi della Giunta regionale alla politica del governo e di coinvolgere il PCI.

Gli obiettivi reali della mozione socialista tendono a sostenere l'attuale giunta, notevolmente discreditata. Per uscire dall'immobilismo non basta « spronare » il suo immobilismo o una « verifica reale sullo stato di attuazione degli impegni, sul modo di operare della giunta, specie di fronte al precipitare della situazione economica e sociale della Calabria». L'affermazione dei compagni socialisti di « lavorare per rafforzare la maggioranza » non può restare un fatto di principio o un generico appello — come quello del PSDI — di operare tutti assieme per una inversione di tendenza nell'amministrazione e gestione del potere. Occorre andare, invece, a profondi cambiamenti: per i comunisti il programma varato sette mesi addietro e le scelte innovatrici in esso contenute sono valide.

L'inadeguatezza e l'incapacità della Giunta a tradurre in fatti concreti idee e programmi, la drammaticità della situazione economica e sociale calabrese, ripropongono il nodo essenziale della questione dell'ingresso dei comunisti in giunta per rafforzare quelle forze — pur in essa presenti — che condividano la necessità o l'urgenza di cambiare politica e metodi di governo. I notevoli ritardi accumulati dalla Giunta regionale non possono essere addebitati ad altri, specie quando si riferiscono alla accelerazione dei meccanismi di spesa regionale, alle questioni del decentramento, alla stesura del piano poliennale per non parlare delle inadempienze sul piano istituzionale: mancato avvio dei dipartimenti; allentamento del rapporto con i sindacati, con le istituzioni democratiche e sindacali; distacco della Giunta dai problemi reali della Regione.

Gli appelli e gli inviti all'unità riproposti da democristiani e socialisti, vanno rivolti, in primo luogo, a quegli assessori che vanno a «ruota libera » — come l'assessore Puija — che orchestra una tenace campagna di stampa su un « proprio » piano triennale pretendendo di imporlo a tutti.

Analoga iniziativa conduce l'assessore socialdemocratico Mallamace, per sostenere la creazione di una « finanziaria » calabrese del tutto esclusa dall'accordo programmatico che, anzi, in proposito ipotizza altre precise soluzioni.

C'è, dunque, come ha rilevato il compagno Guarascio, capogruppo comunista, un processo di disgregazione nell'attività della giunta che sembra più impegnata a svuotare di contenuti il programma concordato che a realizzarlo, almeno, nelle parti più qualificanti. Le critiche del PCI non devono sorprendere: ad esse non si può rispondere — come si fa nella mozione socialista — con un tentativo di rovesciare le responsabilità o come fa qualche altro avanzando la minaccia della crisi. E' un alibi, peraltro assai debole, di chi non vuole che vada avanti il processo di rinnovamento e di rafforzamento del quadro politico dell'intesa.

Il dibattito consiliare (che si concluderà nella prossima riunione del Consiglio regionale fissata per i primi giorni di novembre) dovrà dare risposte positive e chiare: il PCI ha posto, con forza, l'esigenza di approvare sostanziali modifiche nel lavoro e nel rapporto della giunta con i problemi della Calabria. L'ingresso in giunta del PCI non è una questione di « partito » ma scaturisce dalla stessa profonda crisi che attraversa la Regione: destabilizza il quadro politico chi non opera, chi si esercita al gioco dello scaricabarile, chi si oppone al processo di rinnovamento. Occorre partire dalla piena consapevolezza che l'attuale giunta è inadeguata per trarre le logiche conseguenze chiaramente indicate dal PCI.

Il Consiglio regionale ha espresso, prima di sospendere i suoi lavori, la sua piena adesione alla giornata di sciopero generale, indetta dalla Federazione sindacale unitaria, per il 31 ottobre quando ventimila calabresi saranno a Roma per sostenere l'esigenza di impegni precisi per la Calabria.

Le forze democratiche presenti in Consiglio hanno, quindi, fatto proprie le sollecitazioni dei sindacati «perchè si proceda alla elaborazione ed attuazione dei programmi e progetti di competenza regionale (progetto zone interne — piano casa e trasferimento abitanti) e perchè la Regione sostenga il confronto con il governo sui vari temi riguardanti la Calabria ».

**Enzo Lacaria**

*Un incontro col sindaco non cancella, ma rafforza i sospetti*

# Asili-nido a Pescara: ovvero come ti frodo Comune e cittadini

**La vicenda vede coinvolta la ditta romana SEIND - Una revisione dei prezzi che ha visto un lungo « black-out » di notizie - Sui ritardi dei lavori l'amministrazione non ha richiesto penali - Ogni asilo verrebbe a costare 30 milioni in più**

**Dal nostro corrispondente**

**PESCARA — Il « giallo dei nidi », come qualcuno lo ha ribattezzato, è ancora alla ribalta della cronaca: in un incontro con la consulta femminile comunale, l'altro ieri sera, il sindaco Casalini ha rivelato che la ditta appaltatrice dei lavori, la SEIND di Roma, ha chiesto** ed ottenuto dalla Giunta (la delibera sarebbe del 12 agosto) una revisione dei prezzi, o, meglio, un nuovo prezzo per lavori di livellamento del terreno, inerenti alla costruzione degli otto fabbricati degli asili-nido. Si parla di 100 milioni. Sarebbe stato sempre il Comune, ad invitare la ditta a sospendere i lavori (fermi da alcuni mesi, per molti fabbricanti in fase finale), in attesa di decidere sulla richiesta della SEIND, il cui amministratore delegato, Valentini, aveva nelle settimane scorse precisato ad un giornale di aver seguito indicazioni che venivano dall'amministrazione comunale.

A parte le considerazioni di merito, non tutto è chiaro nella vicenda: c'è per esempio da discutere sui tempi, e anche sul lungo silenzio dalle prime indiscrezioni di stampa sul « blocco » delle costruzioni ad oggi. Pare che la SEIND abbia chiesto la revisione del prezzo pattuito (130 milioni a nido, 30 milioni in più di quanto si era previsto nella Regione) nel mese di marzo: se la Giunta ha dato poi favorevole accoglimento alla richiesta, perché aspettare cinque mesi, e in tanta segretezza?

Risale a giugno, per quanto è dato conoscere, l'ultimo sopralluogo dell'Ufficio tecnico comunale, cui spetta la direzione dei lavori, con la constatazione dello « stato di avanzamento »: già allora, la SEIND era « indietro » rispetto ai tempi di consegna stabiliti, e non si può non chiedersi il perché della benevola tolleranza nei confronti di una ditta che poteva essere messa in mora o penalizzata per il ritardo.

Ancora: tra il mese di marzo e il mese di aprile, si è svolta una corrispondenza tra il Comune e la Fillea, la quale denunciava all'amministrazione, da un lato, il subappalto indiscriminato dei lavori, dall'altro, l'assoluta mancanza di rispetto delle norme e dei contratti di lavoro da parte delle ditte subappaltanti. Anche qui ci sono questioni di tempo: basti dire che una lettera 28 marzo, a firma dell'amministrazione comunale, è stata consegnata a mano al sindaco il 19 aprile!

In un ambiguo « gioco delle parti », nell'ultimo mese, con comunicati e dichiarazioni, sindaco, rappresentanti della Giunta e Valentini si sono rimbalzati la palla sulla causa che aveva determinato il blocco dei lavori. E' solo dopo — e un bel po' dopo — che dall'opinione pubblica era venuta una richiesta di chiarezza, prima voci incontrollate, poi lo stesso primo cittadino parlano della questione dei prezzi.

Sul « merito » si addensano ancora di più gli interrogativi e le perplessità: quale la ragione di tanta « fiducia » nei confronti di una ditta inadempiente, che subappalta ben oltre l'esiguo limite concesso dal capitolato d'appalto, che non controlla nulla, che consegna lavori assai semplici (si tratta di prefabbricati) con enorme ritardo, che pretende altri soldi nel momento in cui potrebbe essere multata?

Casalini, l'altro ieri, si è stretto nelle spalle: « Così va il mondo », pare abbia detto. Ma quale « mondo », sindaco Casalini?

**n. t.**

## Ospedalieri della CGIL a convegno a Oristano

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — I problemi relativi alla vertenza contrattuale dei lavoratori ospedalieri e gravi disagi verificatisi in questi giorni in numerosi ospedali, sono stati i temi dibattuti ad Oristano nel corso dell'attivo regionale di quadri ospedalieri CGIL.

Premettendo un giudizio complessivo positivo sulla ipotesi di accordo contrattuale raggiunta, che — sottolinea un documento finale — ha recepito in linea di massima sia le richieste di carattere normativo, sia le richieste di recupero economico scaturite dall'assemblea nazionale dei quadri CGIL, i lavoratori ospedalieri sardi non hanno mancato di sottolineare gli elementi negativi che hanno caratterizzato la conduzione della vertenza.

Le responsabilità a questo proposito sono diverse. Ci sono quelle del governo, che « ha dimostrato rigidità nei confronti di richieste politicamente qualificanti avanzate dalla FLO ».

Dall'attivo regionale della CGIL ospedalieri è scaturita inoltre « una ferma condanna nei confronti di forme di lotta irresponsabili e sbagliate che penalizzano solo gli utenti del servizio, e che in definitiva isolano i lavoratori ospedalieri dal resto del movimento su posizioni di puro egoismo corporativo ». La conduzione della vertenza contrattuale in Sardegna non ha avuto riflessi così drammatici come in tantissime città italiane. Ciò è dovuto al senso di responsabilità dei lavoratori ospedalieri isolani.

Il disagio negli ospedali c'è stato, certo, ed ha avuto non poche conseguenze. Ma in definitiva tutta la battaglia degli ospedalieri sardi è stata condotta con un obiettivo principale: quello di non nuocere ai ricoverati che già scontano, incolpevoli, il disastroso stato degli ospedali isolani.

L'assemblea regionale dei quadri ospedalieri CGIL rimarca ancora l'esigenza di « un sostegno attivo di tutto il movimento dei lavoratori sugli obiettivi comuni di miglioramento e di riforma dei servizi sanitari della nostra isola e del nostro paese »

I sindacati della CGIL-CISL-UIL hanno deciso di chiedere un incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità per concordare la rapida applicazione della parte economica dell'accordo contrattuale nazionale in tutti gli ospedali sardi.

## Presto la nuova sede della Regione Abruzzo

**Dal nostro corrispondente**

L'AQUILA — Il sindaco de L'Aquila on. Lopardi ponendo fine al lungo e contrastato iter del progetto del palazzo della Regione Abruzzo, ha apposto l'altro giorno la sua firma alla concessione edilizia per la costruzione dell'importante edificio. Alla firma hanno assistito gli assessori somunali all'Urbanistica, Ferrauto, alla Promozione sociale, Centofanti, all'Ambiente, Badia, e allo Sport, Iannini.

Erano presenti anche i rappresentanti dell'impresa ALOSA aggiudicatrice dell'appalto e quelli della stampa locale. Per l'occasione, infatti, il primo cittadino del capoluogo abruzzese ha tenuto una breve conferenza stampa con la quale ha voluto sottolineare l'importanza dell'avvenimento che dà il via alla realizzazione del nuovo complesso edilizio il quale ospiterà gli uffici della Regione e ha posto in evidenza i molti ostacoli che l'amministrazione comunale ha dovuto superare per portare in porto la complessa pratica.

Ostacoli che vanno dalla mancata approvazione del piano regolatore generale, in conformità del quale il progetto era stato redatto, alla verifica della rispondenza della nuova sede regionale alle norme di salvaguardia effettuate in ripetute riunioni della commissione edilizia assieme alla sovrintendenza alle belle arti. C'era, inoltre, la necessità di controllare se il progetto del palazzo della Regione, che sorgerà in una zona messa a disposizione dal Comune, compresa tra il piazzale di Collemaggio con la sua antica basilica e la villa comunale, rispondesse ai requisiti ambientali e di armonizzazione con il centro storico che lo circonderà, e da affrontare il problema del mancato inserimento del progetto del sistema di smaltimento e di depurazione delle acque previsto dalle leggi urbanistiche vigenti che successivamente è stato inserito su indicazione dell'ufficiale sanitario del comune.

Il nuovo edificio della Regione Abruzzo che ingloberà l'attuale palazzo dell'esposizione già sede del consiglio regionale avrà un volume di 27 mila metri cubi, disporrà di oltre 200 vani e di tutti i servizi e di un parcheggio capace di ospitare oltre 400 auto.

LECCE – In gravi difficoltà le aziende tessili

# Alla Harris moda da 2 mesi senza salario

**Le duemila lavoratrici in lotta per difendere il posto di lavoro - Il 30 a Roma le operaie della Diba da sei mesi in cassa integrazione - Occorre l'impegno degli enti locali per risolvere le vertenze**

**Dal nostro corrispondente**

LECCE — Ritorna critica la situazione occupazionale alla Harris Moda e alla Diba, due grosse fabbriche tessili dell'area industriale di Lecce. Le 2 mila operaie della Harris Moda sono ancora una volta in agitazione per la salvaguardia del posto di lavoro e la difesa del salario, che da circa due mesi non viene loro corrisposto.

Ora la situazione è tornata precaria e le prospettive appaiono alquanto incerte. A monte di questo stato di cose c'è il mancato assolvimento degli impegni assunti il 2 febbraio del 1976 dal ministro Donat Cattin, dalla direzione aziendale e dalla GEPI. Ancora più grave è la situazione della Diba. L'azienda è praticamente chiusa e le operaie sono da lunghi mesi in cassa integrazione in base alla legge 675. Il fatto grave è che, con i soldi spesi attraverso la cassa integrazione, si sarebbe potuta ristrutturare l'azienda

Una delegazione composta da operaie delle due aziende, da sindacalisti e parlamentari leccesi, si recherà il 30 ottobre prossimo a Roma per incontrarsi col ministro dell'Industria. Condizione primaria e pregiudiziale per la trattativa e il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti alla data in cui venne firmato e accettato l'accordo del 76.

L'ulteriore aggravarsi della crisi economica nel Salento, l'aumento della disoccupazione specialmente femminile del settore tessile, impongono, pertanto, a governo, Giunta regionale, Provincia, forze politiche democratiche e sindacali l'obbligo di sostenere la necessità per un impegno della GEPI ad intervenire concretamente per le aziende Harris Moda e Diba. Solo a questa condizione potranno essere presi in esame progetti di risanamento e ristrutturazione o diversificazione produttiva utilizzando anche oculatamente i 3 650 milioni recentemente concessi alla Harris Moda.

La segreteria provinciale del PCI, in un comunicato, sottolinea che « fermo restando il sindacato soggetto privilegiato per la conduzione della vertenza, importante diventa il coinvolgimento delle forze politiche democratiche, sindaci, parlamentari e consiglieri regionali. La segreteria del PCI ritiene che si debba drasticamente interrompere il metodo della conduzione personalistica e il privilegiamento di canali di un solo partito se non addirittura di un solo parlamentare di una delle correnti della DC ». Questo vale soprattutto per l'on. Leccisi, il quale, essendo la longa manus di Donat Cattin nella provincia di Lecce, non perde mai occasione per evidenziare questa sua « qualifica ».

**c. b.**

## Mentre la Halos affonda si processano le operaie

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO — Gravissimo provvedimento giudiziario contro 55 operaie della Halos di Licata (l'azienda tessile chiusa dalla Montefibre) in lotta da un anno e mezzo per difendere il loro diritto al lavoro.**

**La denuncia, stilata con incredibile solerzia dal commissariato di polizia di Licata al termine di uno sciopero generale effettuato il 27 maggio dello scorso anno, ha fatto il suo corso e in questi giorni le operaie vengono interrogate per rispondere dei reati di « blocco stradale ferroviario » dal pretore, Rosario Grasso.**

**La vertenza della Halos, intanto, non è ancora conclusa. Tutto è in alto mare: proprio la settimana scorsa i 530 dipendenti avevano ottenuto, dopo l'ennesima manifestazione, la proroga dalla cassa integrazione sino alla fine dell'anno. Quella della Halos è una delle vicende più emblematiche delle lotte operaie in questa difficilissima fase economica e sociale siciliana.**

**La Montedison ha deciso di smobilitare il proprio impianto di Licata proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.**

**Ancora in questi giorni il governo nazionale si è distinto per la più totale indifferenza rispetto alla questione, rinviando la decisione di fare intervenire la Gepi per garantire la ripresa produttiva nello stabilimento. Il presidente della Regione, Mattarella, sollecitato da un intervento del capogruppo comunista all'Assemblea regionale, compagno onorevole Michelangelo Russo, è intervenuto presso l'esecutivo nazionale. Di fronte a questi sforzi per risolvere la grave vicenda della Halos, appare dunque davvero incredibile, ancorché scandalosa, la decisione di incriminare i lavoratori.**

**Nella foto: lavoratrici Halos a una manifestazione**

POTENZA — Esemplare sentenza del pretore contro una ditta di confezioni

# Licenziò la commessa che si sposava: condannato

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — Importante sentenza del pretore di Potenza in materia di tutela delle lavoratrici. Il dottor Giuseppe De Luca, pretore del capoluogo, ha infatti dichiarato nullo ai sensi della legge 9-1-1963 (norme sulla tutela delle lavoratrici che contraggono matrimonio) il licenziamento intimato dalla ditta Giuseppe Penitente Confezioni alla commessa Palese Anna, il 3 gennaio del '78. Il pretore, ritenuto ingiustificato lo scioglimento del rapporto di lavoro effettuato perché « la lavoratrice aveva contratto matrimonio », ha condannato il Penitente a rimettere al lavoro la giovane commessa, al pagamento in favore della lavoratrice, assistita dall'avvocato Giordano e dall'avvocato Salvia dell'ufficio legale della CGIL, della retribuzione contrattuale alla data del licenziamento fino a quella della sua effettiva riassunzione in servizio con gli interessi legali, dalla decorrenza delle date di scadenza delle singole mensilità e fino a saldo effettivo; nonchè al risarcimento del maggiore danno dovuto alla svalutazione monetaria.

A giudizio del sindacato si tratta di una « sentenza esemplare » perchè finalmente si reprime adeguatamente chi ha voluto discriminare pesantemente una lavoratrice « colpevole » di essersi sposata, anche se, purtroppo, è solo un primo risultato dell'azione di denuncia e di lotta intrapresa da tempo per regolare le questioni del lavoro nero di particolare rilevanza a Potenza, dove non si applicano i contratti nazionali di categoria nei negozi.

E' soprattutto un risultato della combattività della categoria che pur essendo la meno sindacalizzata e quella più facilmente ricattabile, ha raggiunto momenti di grande mobilitazione in occasione degli scioperi regionali dei mesi scorsi.

La sentenza contro Penitente dovrebbe quindi sevire a scoraggiare quei proprietari di negozi e grandi magazzini del capoluogo che hanno sempre ritenuto di fare il bello e il cattivo tempo in barba alla legge e grazie a connivenze e protezioni.

**a. gi.**

### Riunione all'Aquila dei segretari di sezione

**L'AQUILA — Per il lancio della nuova campagna tesseramento e proselitismo 1979 domenica 22 ottobre con inizio alle 9,30 presso il salone Gramsci della federazione dell'Aquila si terrà un attivo provinciale dei segretari di sezione.**

**Alla riunione sono invitati oltre i segretari di sezione i compagni del comitato federale e della commissione federale di controllo, i compagni del comitato di zona e comunali.**

**La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Italo Grossi della segreteria della federazione. Concluderà i lavori il compagno Cesare Fredduzzi della commissione centrale di controllo del PCI.**

REGIONE ABRUZZO

# Nominati dal consiglio i rappresentanti negli enti regionali

**Ripartiti anche fra le province i fondi stanziati per le opere pubbliche e l'edilizia scolastica**

**Nostro servizio**

L'AQUILA — La riunione di ieri del consiglio regionale d'Abruzzo ha discusso un nutrito ordine del giorno adottando una serie di importanti delibere amministrative e legislative. Si è cominciato, tra l'altro, a sbloccare il problema delle nomine nei diversi enti di interesse regionale.

Alla commissione per la mobilità della mano d'opera sono andati i consiglieri Giuliana Parente, Ottaviani e Iafolla; alla presidenza del collegio sindacale della Coop artigiana di garanzia « Città di Teramo » è andato Gino Torreggiani; alla presidenza del collegio sindacale delle Coop di Garanzia « Ercole di Vincenzo Orsini », anch'essa di Teramo, è andato Giovanni Provvisiero; alla presidenza del collegio sindacale della Coop artigiana di Garanzia « Città dell'Aquila » è andata Donatella Iorio; al comitato misto paritetico per le servitù militari i membri effettivi sono risultati Paolo Aloisi, Mario Di Salvatore, Alfonso Lucrezi, Roberto Galeata, Pietrosanti Ettore; membri supplenti: Tarantelli, Parisse, Orlandi, Fegatilli, Felici, Durantini; al comitato regionale per il servizio radiotelevisivo è stato nominato Enrico Centofanti; al consorzio regionale per gli IACP, Carlo Floris; all'istituto regionale di ricerche e sperimentazione: Raffaele Vitali, Rocco Giacintucci, Concetta Zaffiri.

Per quanto riguarda i fondi per opere pubbliche nella Regione per l'esercizio 1977-78, il comitato regionale ha provveduto a ripartire la somma complessiva di 2 miliardi e 900 milioni. Il provvedimento, oltre che ai comuni, assegna fondi per opere pubbliche anche alle comunità montane e ad alcuni consorzi ed enti.

In applicazione della legge nazionale 5-8-1975 n. 412, il consiglio regionale ha provveduto anche alla ripartizione della somma di 16 miliardi e 890 milioni per l'edilizia scolastica.

Le questioni connesse con la grave crisi agricola del Fucino, oggetto di una mozione del gruppo comunista illustrata ieri dal compagno Rosini, ha richiamato l'attenzione dell'assemblea, e alla fine ha espresso un voto di approvazione delle richieste del nostro gruppo sia perché la giunta elabori e proponga al Consiglio proposte precise sia per un passo urgente nei confronti del governo.

Infine, ieri mattina una folta delegazione unitaria di Pescasseroli, accompagnata dal sindaco, si è incontrata con i rappresentanti della giunta per riferire, dopo lo sciopero generale dei giorni scorsi, il profondo stato di disagio per il disservizio farmaceutico. I rappresentanti della giunta hanno assunto formale impegno di bandire con procedura d'urgenza un concorso per l'apertura della seconda farmacia nel comune.

**r. l.**